

Abbiamo bisogno di gesti, di segni, che restano indecifrabili per gli altri, che dicono dell'amore antico, del convivere per anni, invecchiando insieme, dell'abitudine a interpretare quello che agita l'anima anche se il volto è di pietra.

Abbiamo bisogno di gesti. Ma questi sono stati impediti, sono state innalzate barriere invalicabili a rendere impossibile la vicinanza, la minaccia spietata del contagio ha dissuaso dagli abbracci, dalle parole sussurrate all'orecchio, dalla carezza, dal segno di croce dell'estremo congedo. I gesti sono stati impediti e noi soffriamo lo strazio dei gesti mancati.

La comunione possibile

«Questo è il mio corpo. Questo è il mio sangue.» Altri segni, altri corpi, altri gesti. Il pane non è più solo pane: è cibo che trasforma i molti in un solo corpo, è gesto della consegna di sé fino al compimento.

E noi crediamo: è realmente presente il corpo che è stato crocifisso e glorificato. È presente, ma non è il corpo morto destinato alla decomposizione. È presente, è offerta di comunione.

Poiché è realmente presente, noi siamo veramente in comunione: noi vivi e Gesù vivo, glorificato, e coloro che sono morti, vivi in Gesù.

- Dunque saranno vere le parole e le confidenze, il perdono dato e ricevuto, i ricordi purificati dalla misericordia, gli affetti consacrati dalla fedeltà e dalla dedizione. Saranno veri: i nostri morti non sono finiti nel nulla, nell'abisso insondabile, nella perdita irrimediabile. I nostri morti vivono di una corporeità reale e diversa. Il pane spezzato, vero corpo, ci indica la strada offerta ai credenti. «Chi mangia questo pane vivrà in eterno»

I Vescovi lombardi: un'alleanza per un'estate che non lasci soli ragazzi e famiglie

I Vescovi della Regione Ecclesiastica Lombardia desiderano confermare a tutte le famiglie del territorio il desiderio della comunità cristiana di offrire ai ragazzi e agli adolescenti una proposta educativa per l'estate 2020.

Non sarà possibile questa estate organizzare l'Oratorio Estivo, il Grest, il Cre: il perdurare della pandemia e la complessità delle misure per contenerla creano una situazione imprevedibile, drammatica, complicata, che rende impraticabili le forme consuete della proposta educativa della comunità cristiana.

Non si intende però rinunciare a offrire proposte che consentano ai ragazzi e agli adolescenti di trascorrere i mesi dell'estate in un contesto sicuro, sereno, festoso e che consentano alle famiglie di gestire il tempo e gli impegni del lavoro. È necessario perciò dare vita a qualche cosa di inedito.

È questo il tempo in cui urge prendere decisioni. Le decisioni non possono essere delegate ai preti, tanto meno ai preti più giovani. L'intera comunità parrocchiale, in particolare la comunità educante, insieme con i presbiteri e tutti gli operatori pastorali, consacrate e laici, deve compiere un discernimento corale per interpretare la situazione, misurare le risorse, prendere atto dei protocolli e decidere che cosa si può fare. Ma il servizio che la comunità cristiana può offrire deve essere configurato come frutto di una chiara alleanza collaborativa fra i Comuni e le Istituzioni del territorio, le realtà di volontariato, le realtà sportive e le scuole paritarie. Una alleanza per offrire un'estate bella, gioiosa, educativa, ai tanti ragazzi che lo desiderano. Un'alleanza per affiancare i genitori nel loro impegno di educatori quando loro sono al lavoro. Un'occasione per donare a tutti ciò che in questi mesi abbiamo ripetuto "Ce la faremo. Insieme". Un'alleanza per offrire ai ragazzi la possibilità di una esperienza di vita solidale, aperta al futuro, capace di farsi carico degli altri, a partire dal rispetto delle nuove regole che hanno lo scopo di prendersi cura gli uni degli altri. Una alleanza per reperire le risorse, gli spazi, il personale necessari allo svolgimento delle attività in sicurezza e serenità. Chiameremo questa proposta *Summer-life*

La comunità cristiana fa affidamento sugli strumenti ben collaudati presenti nella regione (ODL, FOM) per offrire alle realtà locali che daranno vita a *Summerlife* i percorsi di formazione per adulti, educatori, animatori, le indicazioni circa i protocolli e le responsabilità, le proposte per la gestione dei tempi e delle iniziative.

ORATORIO ESTIVO 2020 -



SONDAGGIO PRELIMINARE

Carissimi amici della nostra comunità, l'estate è alle porte e con essa il desiderio di accompagnare il cammino quotidiano dei nostri ragazzi in questo particolare tempo dell'anno da loro considerato come il più bello.

La particolare situazione che stiamo vivendo chiede a tutti molta attenzione perché ogni proposta possa svolgersi in modo sicuro e tranquillo per tutti. Mossa dal desiderio di essere vicina alle sue famiglie e ai suoi ragazzi, la nostra comunità desidera promuovere un sondaggio che ci permetta di ascoltare i bisogni di tutti per poi poter valutare, in base alle forze disponibili, quale tipo di proposta offrire a ragazzi e famiglie della nostra parrocchia.

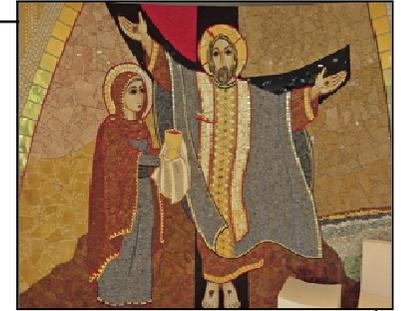
Carissimi amici vi invitiamo quindi a compilare **il sondaggio che trovate sul nostro sito [oratorio.pantigliate @ gmail.com](mailto:oratorio.pantigliate@gmail.com)** in tutte le sue parti, sia quella riguardante le notizie dei ragazzi, sia quella che chiede la disponibilità delle persone adulte, figure fondamentali per la riuscita della proposta, e di inviarlo entro il 5 giugno 2020.

Per informazioni ed eventuale collaborazione contattare il n. 3490967836 o mandare una mail all'indirizzo [oratorio.pantigliate @ gmail.com](mailto:oratorio.pantigliate@gmail.com)

Certi della vostra disponibilità vi ringraziamo di cuore e vi mandiamo un grande saluto.

. 2 .

CELEBRAZIONI
DI SUFFRAGIO
PER I NOSTRI FRATELLI
E SORELLE
DECEDUTI DURANTE
I MESI DI CHIUSURA
TOTALE PER IL CORONAVIRIS



Tante famiglie della nostra comunità hanno vissuto in questi mesi di coronavirus l'impossibilità di celebrare le Messe esequiali per i loro cari defunti deceduti.

Ora , seguendo le indicazioni di sicurezza , si possono celebrare le Messe di suffragio per questi fratelli e sorelle defunte.

Perciò invitiamo le famiglie interessate a prendere contatti con i sacerdoti della parrocchia per fissare il giorno e l'orario per la celebrazione, tenendo conto della capienza della chiesa.

(mons. Delpini Mario, arcivescovo di Milano)

Manda, Signore, l'angelo dell'annunciazione per tutti noi, che siamo rimasti con le nostre domande, con il vuoto dell'assenza dei nostri cari, che non siamo riusciti a dare aiuto, non siamo stati capaci di guarire, non abbiamo potuto dire le parole per consolare, non abbiamo dato l'ultimo bacio per dire a-Dio, arrivederci.

- 7 -

La preghiera nasce dalla terra, dall'*humus* – da cui deriva "umile", "umiltà" –; viene dal nostro stato di precarietà, dalla nostra continua sete di Dio (cfr [ibid.](#), 2560-2561).

La fede, lo abbiamo visto in Bartimeo, è grido; la non-fede è soffocare quel grido. Quell'atteggiamento che aveva la gente, nel farlo tacere: non era gente di fede, lui invece sì. Soffocare quel grido è una specie di "omertà". La fede è protesta contro una condizione penosa di cui non capiamo il motivo; la non-fede è limitarsi a subire una situazione a cui ci siamo adattati. La fede è speranza di essere salvati; la non-fede è abituarsi al male che ci opprime e continuare così.

Cari fratelli e sorelle, cominciamo questa serie di catechesi con il grido di Bartimeo, perché forse in una figura come la sua c'è già scritto tutto. Bartimeo è un uomo perseverante. Intorno a lui c'era gente che spiegava che implorare era inutile, che era un vociare senza risposta, che era chiasso che disturbava e basta, che per favore smettesse di gridare: ma lui non è rimasto in silenzio. E alla fine ha ottenuto quello che voleva.

Più forte di qualsiasi argomentazione contraria, nel cuore dell'uomo c'è una voce che invoca. Tutti abbiamo questa voce, dentro. Una voce che esce spontanea, senza che nessuno la comandi, una voce che s'interroga sul senso del nostro cammino quaggiù, soprattutto quando ci troviamo nel buio: "Gesù, abbi pietà di me! Gesù, abbi pietà di me!". Bella preghiera, questa.

Ma forse, queste parole, non sono scolpite nell'intero creato? Tutto invoca e supplica perché il mistero della misericordia trovi il suo compimento definitivo. Non pregano solo i cristiani: essi condividono il grido della preghiera con tutti gli uomini e le donne. Ma l'orizzonte può essere ancora allargato: Paolo afferma che l'intera creazione «geme e soffre le doglie del parto» (*Rm* 8,22). Gli artisti si fanno spesso interpreti di questo grido silenzioso del creato, che preme in ogni creatura ed emerge soprattutto nel cuore dell'uomo, perché l'uomo è un "mendicante di Dio" (cfr [CCC](#), 2559). Bella definizione dell'uomo: "mendicante di Dio". Grazie- -

COMUNICATO **del Consiglio** **per gli Affari** **Economici** **Parrocchiale**



Carissimi,

dopo mesi di incertezza e preoccupazione finalmente le notizie sembrano migliorare.

Ognuno di noi in questo lungo periodo ha certamente affidato al Signore Risorto le proprie paure, ha a Lui affidato le storie e i nomi delle persone che ci hanno lasciato, le preoccupazioni per l'incertezza lavorativa che ha toccato molte famiglie.

In questo periodo fortunatamente abbiamo visto anche molti segni di solidarietà, abbiamo riscoperto che aiutarsi a vicenda con spirito di servizio e carità è strada sicura ed affidabile.

Quanto ci è mancato il momento comunitario, ora dopo tanta attesa finalmente anche la nostra chiesa è tornata a vedere la comunità riunita alla Mensa del Signore.

Naturalmente in questi mesi sono drasticamente diminuite le offerte che permettono alla parrocchia di sostenersi economicamente.

Alcune persone, raccogliendo il nostro precedente invito, hanno aiutato in diversi modi, le ringraziamo di vero cuore, così come ringraziamo le persone che avrebbero voluto aiutare ma non hanno potuto.

Le offerte di questi mesi non state sufficienti in ogni caso a soddisfare le necessità della parrocchia: abbiamo dilazionato i pagamenti delle utenze (elettricità, gas...), abbiamo richiesto alla Curia un fido bancario per coprire eventuali saldi negativi dei prossimi mesi che ancora si preannunciano incerti.

Per questi motivi ancora una volta vi chiediamo di essere vicini economicamente alla parrocchia.

Con una parte dei soldi raccolti vorremmo contribuire a finanziare il Fondo Lavoro S. Giuseppe, fondo creato appositamente dalla Diocesi per aiutare le famiglie in difficoltà a causa della perdita del lavoro causata dalla pandemia.

Per ulteriore comodità sarà inoltre possibile effettuare un versamento utilizzando il seguente IBAN della parrocchia:

IBAN: IT 04 F030 6909 6061 00000 129 833

CAUSALE: AIUTA ORA LA TUA PARROCCHIA

**Come sempre vi ringraziamo
per quello che vi sarà possibile fare.**

Un caro saluto a tutti

**PAPA FRANCESCO
UDIENZA GENERALE
Mercoledì, 6 maggio 2020**

Catechesi:

1. Il mistero

della preghiera



Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Oggi iniziamo un nuovo ciclo di catechesi sul tema della *preghiera*. La preghiera è il respiro della fede, è la sua espressione più propria. Come *un grido* che esce dal cuore di chi crede e si affida a Dio.

Pensiamo alla storia di Bartimeo, un personaggio del Vangelo (cfr Mc 10,46-52 e par.) e, vi confesso, per me il più simpatico di tutti. Era cieco, stava seduto a mendicare sul bordo della strada alla periferia della sua città, Gerico. Non è un personaggio anonimo, ha un volto, un nome: Bartimeo, cioè "figlio di Timeo". Un giorno sente dire che -

- 4 -

Gesù sarebbe passato di là. In effetti, Gerico era un crocevia di gente, continuamente attraversata da pellegrini e mercanti. Allora Bartimeo si apposta: avrebbe fatto tutto il possibile per incontrare Gesù. Tanta gente faceva lo stesso: ricordiamo Zaccheo, che salì sull'albero. Tanti volevano vedere Gesù, anche lui.

Così quest'uomo entra nei Vangeli come una voce che grida a squarciagola. Lui non ci vede; non sa se Gesù sia vicino o lontano, ma lo sente, lo capisce dalla folla, che a un certo punto aumenta e si avvicina... Ma lui è completamente solo, e nessuno se ne preoccupa. E Bartimeo cosa fa? Grida. E grida, e continua a gridare. Usa l'unica arma in suo possesso: la voce. Comincia a gridare: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!» (v. 47). E così continua, gridando.

Le sue urla ripetute danno fastidio, non sembrano educate, e molti lo rimproverano, gli dicono di tacere: "Ma sii educato, non fare così!". Ma Bartimeo non tace, anzi, grida ancora più forte: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!» (v. 47). Quella testardaggine tanto bella di coloro che cercano una grazia e bussano, bussano alla porta del cuore di Dio. Lui grida, bussa. Quella espressione: "Figlio di Davide", è molto importante; vuol dire "il Messia" – confessa il Messia –, è una professione di fede che esce dalla bocca di quell'uomo disprezzato da tutti.

E Gesù ascolta il suo grido. La preghiera di Bartimeo tocca il suo cuore, il cuore di Dio, e si aprono per lui le porte della salvezza. Gesù lo fa chiamare. Lui balza in piedi e quelli che prima gli dicevano di tacere, ora lo conducono dal Maestro. Gesù gli parla, gli chiede di esprimere il suo desiderio – questo è importante – e allora il grido diventa domanda: "Che io veda di nuovo, Signore!" (cfr v. 51).

Gesù gli dice: «Va', la tua fede ti ha salvato» (v. 52). Riconosce a quell'uomo povero, inerme, disprezzato, tutta la potenza della sua fede, che attira la misericordia e la potenza di Dio. La fede è avere due mani alzate, una voce che grida per implorare il dono della salvezza. Il Catechismo afferma che «l'umiltà è il fondamento della preghiera» ([Catechismo della Chiesa Cattolica](#), 2559). - 5 -